

IMPROVVISI «LAVORI» DAVANTI AL BOLSHOI IN ATTESA DEL MAXICORTEO DI SABATO

Il Cremlino chiude la piazza della protesta

Brogli, un osservatore pubblica i verbali contraffatti

ANNA ZAFESOVA

La piazza della Rivoluzione è chiusa per lavori. Il grande spazio davanti al teatro Bolshoi, dove sabato si sono dati appuntamento gli oppositori - sulla pagina di Facebook le adesioni sono già 17 mila - è stato transennato dal comune: «Un'emergenza con i tubi». L'improvvisa falla sembra essersi aperta però non nelle tubature del centro di Mosca, ma nelle teste degli elettori russi, determinati a reclamare in piazza il diritto al voto libero. Ieri una settantina di manifestanti sono stati fermati di nuovo in piazza Triumfalnaya, teatro martedì della maxi retata con 569 arresti; almeno 100 manette sono scattate nel centro di Pietroburgo. Nonostante la massiccia presenza della polizia l'appuntamento in piazza sta diventando quotidiano e uno dei leader della protesta, il liberale Boris Nemzov, ha promesso che la manifestazione di saba-

to si terrà «nonostante tutto».

Il potere, dopo lo schiaffo nelle urne di domenica, è passato alla controffensiva. Nel centro di Mosca continuano controcomizi dei sostenitori del governo, ai quali vengono convogliati in massa, secondo diverse testimonianze, studenti e dipendenti pubblici. Il deputato di Russia Unita Sergei Zheleznyak ieri ha detto che dietro l'opposizione ci sono «provocatori di professione e i soldi dei nemici della Russia». E il presidente della Commissione elettorale centrale, Vladimir Churov, ha respinto le accuse dei brogli: secondo lui, i filmati che certificavano i brogli sono stati girati «in falsi seggi allestiti apposta».

Ma le testimonianze sulle truffe stanno diventando sempre più numerose, man mano che scema la paura. Uno dei nuovi eroi di questi giorni è Dmitry Finikov, un giovane che si è arruolato come osservatore dei liberali di Yabloko in un seggio del centro di Mosca. La sua denuncia, con tanto di foto, video e verbali, è uno

dei documenti più letti sul web russo. Nel suo seggio N° 6 avevano vinto i comunisti con 202 voti, seguiti da Yabloko con 134 e da Russia Unita con 128. Schede impilate e impacchettate, verbale pronto, firmato e timbrato. Tutto regolare, ma il presidente del seggio, Valentin Kolbas, esce «per 5 minuti» e sparisce con entrambe le copie del verbale e il timbro. Per tutta la notte Dmitry cerca di convincere gli altri membri della commissione a denunciare il fatto (accetteranno solo in due), fino a che nel seggio non arrivano due poliziotti che aprono la cassaforte e si portano via gli originali delle schede, incuranti della videocamera. Quando Dmitry irrompe nella commissione rionale, i risultati del seggio N° 6 sono magicamente cambiati: Yabloko ha solo 4 voti, Russia Unita 515. Nel seggio accanto, il N° 9, si è passati da 208 voti a 888 voti, dopo che la presidente è scappata con le schede. Gli osservatori di tutto il centro riferiscono la stessa scena: funzionari in fuga con i documenti e discrepanze vertiginose tra i da-

ti dello spoglio e i verbali delle commissioni rionali. «Ero in lacrime, non mi ricordavo più come fosse, piangere. Mi vergogno, i voti di 697 elettori del mio seggio, incluso quello di mia madre, sono stati rubati. Perdonatemi», conclude Dmitry.

Denunce simili arrivano a decine, non solo dai liberali. Ma l'opposizione entrata alla Duma - il Pc, i nazionalisti di Zhirinovskiy e Russia Giusta - si è rifiutata ieri di rendere i mandati e rifare le elezioni, come chiede la piazza. Intanto la tv di Stato ieri, per la prima volta, ha parlato delle proteste in piazza, sostenendo che «in tutti i Paesi» le manifestazioni antigovernative vengono repressi in quanto pericolose. Un'altra gaffe propagandistica tinta di giallo si è consumata ieri notte sul twitter del presidente Medvedev: un post ritwittato insultava pesantemente i critici del «partito dei cialtroni e dei ladri», come viene definita spesso Russia Unita. Un secco comunicato della presidenza in mattinata informava che si è trattato un intervento non autorizzato di un tecnico, «il responsabile verrà punito».

Un post con insulti ai critici appare sul twitter di Medvedev ma poi viene ritirato

Mosca piena di polizia Russia Unita ai liberali «Provocatori al soldo dei nemici del Paese»

